

ANCORA SUL PRIMO CRISTIANESIMO IN DALMAZIA TRA FONTI LETTERARIE E RICONTRI ARCHEOLOGICO-MONUMENTALI

Giuseppe Cuscito

G. Cuscito
Università degli Studi di Trieste
Dipartimento Studi Umanistici
Via del Lazzaretto Vecchio 8, IT-34123 Trieste
E-mail: g.cuscito1940@alice.it

10.1484/M.DEM-EB.5.121618

La leggenda di san Domnio (o Doimo) come discepolo di san Pietro, apparsa per la prima volta tra X e XI secolo, non è in grado di soddisfare le esigenze di una rigorosa critica storica e di confermare le presunte origini apostoliche della Chiesa salonitana. Ma, superate le pie e tarde tradizioni consolidate a maggior lustro della propria Chiesa, in questi ultimi decenni si è sviluppata nella comunità scientifica una tendenza ad affrontare il problema con mentalità critica e con particolare riferimento alle più significative testimonianze archeologiche ed epigrafiche venute in luce dalla fine del sec. XIX.

Parole chiave: *primo cristianesimo, Dalmazia*

Se prendiamo in considerazione i due grandi centri adriatici ed ecclesiastici di Aquileia e Salona, da cui dipende, se non la prima evangelizzazione, almeno l'organizzazione ecclesiastica delle terre adriatiche, dobbiamo constatare che non mancano pie tradizioni e una consolidata ma fragile tradizione agiografica volte ad affermare le radici apostoliche delle due Chiese, destinate a divenire, in prosieguo di tempo, importanti centri missionari e metropoli ecclesiastiche di vaste regioni. Per il territorio dalmato e l'Illirico, già le fonti neotestamentarie fanno intendere una cristianizzazione precoce, quando leggiamo che san Paolo diffuse il Vangelo sino all'Illirico¹ e che Tito giunse in Dalmazia². Ma, superate le pie e tarde tradizioni consolidate a maggior lustro della propria Chiesa, in questi ultimi decenni si è sviluppata nella comunità scientifica una tendenza ad affrontare il problema con mentalità critica e con particolare riferimento alle più significative testimonianze archeologiche ed epigrafiche venute in luce ad Aquileia e a Salona dalla fine del sec. XIX.

In effetti né la tradizione marciiana aquileiese, attestata da una scarna notizia di Paolo Diacono e dalla *Passio Hermachorae et Fortunati*,³ né la leggenda di san Domnio (o Doimo) come discepolo di san Pietro, apparsa per la prima volta tra X e XI secolo⁴, sono in grado di soddisfare le esigenze di una ri-

¹ Rom., 15, 19: *ita ut ab Hierusalem per circuitum usque ad Illyricum repleverim evangelium Christi.*

² II Tim. 4, 10: *Demas enim me reliquit...et abiit Thessalonicam, Crescens in Galatiam, Titus in Dalmatiam.* Per una discussione critica su questa lettera, F. LENZI, San Domnio vescovo e martire di Salona (+ 303), *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 36, Spalato, 1913, II Suppl., pp. 25-27.

³ P. CHIESA, *Passio Hermachorae et Fortunati*, I, (ed.) E. Colombi, Roma, 2008, pp. 135-199; G. CUSCITO, *Martiri cristiani ad Aquileia e in Istria. Documenti archeologici e questioni agiografiche*, Udine, 1992, pp. 17-49; R. BRATOŽ, *Il cristianesimo aquileiese prima di Costantino fra Aquileia e Poetovio*, Udine-Gorizia, 1999, pp. 41-83.

⁴ Le pretese origini apostoliche della Chiesa di Salona si registrarono per la prima volta nel sec. X e furono consegnate negli Atti apocrifi di un sinodo tenuto a Spalato nel 925, per cui si veda D. FARLATI, *Illyricum sacrum*, III, Venezia, 1765, p. 96. Quasi contemporaneamente fu redatta una *Passio* di san Domnio, la cui stesura più antica esistente risale al sec. XI; cfr. J. ZEILLER, *Les origines chrétiennes dans la province romaine de Dalmatie*, Paris, 1906, pp. 6-15.



Fig. 1. Roma, battistero lateranense: decorazione musiva nell'oratorio di S. Venanzio con teofania tra figure di santi e di martiri dalmati e istriani (se. VII) (da Garrucci 1877)

gorosa critica storica e di confermare le presunte origini apostoliche delle due Chiese. Secondo questa tarda tradizione di Spalato, la città erede di Salona, la Chiesa dalmata collegherebbe la sua origine col principe degli Apostoli, rivaleggiando così con due grandi metropoli della regione adriatica, Aquileia e Ravenna, che rivendicavano entrambe origini petrine rispettivamente attraverso Marco e Apollinare, ritenuti discepoli di Pietro.

Tuttavia, anche se non mancano indizi e testimonianze indirette per supporre una presenza cristiana nelle due grandi città adriatiche di Aquileia e Salona tra II e III secolo⁵, i monumenti cristiani lì finora venuti in luce non sono anteriori al III-IV secolo. Il precoce complesso di culto col fastoso pavimento musivo impiantato dal vescovo Teodoro ad Aquileia subito dopo la pace della Chiesa⁶ come le cinque basiliche urbane e le quattro extraurbane scoperte a Salona⁷ attestano quanto fosse ormai radicato il cristianesimo in questi centri delle due sponde adriatiche.

A Salona è possibile seguire i progressi del cristianesimo press'a poco dalla metà del sec. III: gli esiti della più recente storiografia inducono a ritenere Domnio o Doimo il primo vescovo storicamente noto che resse la Chiesa salonitana sullo scorcio del sec. III, anche se non mancano fragili indizi che hanno convinto alcuni autori a dargli un predecessore nella persona di san Venanzio, vescovo missionario, che avrebbe subito il martirio sotto Aureliano (270-275)⁸. Ma la sola fonte letteraria che parla esplicitamente di lui, oltre ai cataloghi episcopali, è un passo del *Liber pontificalis* che riferisce la

⁵ G. CUSCITO, Il cristianesimo nella Dalmazia e nell'Alpe - Adria tardoantiche, in: *Storia religiosa di Croazia e Slovenia*, (ed.) L. Vaccaro, Milano, 2008, pp. 23-76.

⁶ Nella cospicua bibliografia al riguardo, mi limito a segnalare L. BERTACCHI, *Il complesso basilicale: impianti romani ed edifici teodoriani*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pp. 185-238.

⁷ E. DYGGVE, *History of Salonitan Christianity*, Oslo, 1951; E. CECI, *I monumenti cristiani di Salona*, II, Milano, 1963, p. 74.

⁸ J. ZEILLER, *op. cit.* (n. 4), pp. 55-56, 80-82.

traslazione a Roma dei martiri dalmati e istriani e che mette Venanzio al primo posto⁹. Egli inoltre, raffigurato in abiti episcopali, occupa un posto d'onore a destra della Vergine (dopo san Paolo e san Giovanni Evangelista), pari a quello di Domnio a sinistra (dopo san Pietro e san Giovanni Battista), sul mosaico absidale della cappella del Laterano a lui intitolata (Fig. 1), che il papa dalmata Giovanni IV (640-642) consacrò a quei martiri dopo averne fatto trasferire le reliquie a Roma¹⁰.

Tali circostanze sono sembrate indicare che Venanzio fosse uno dei più illustri martiri del suo paese, sebbene la sua memoria vi si fosse assai presto smarrita¹¹. Un ulteriore appoggio a queste ipotesi pareva venire dal frammento inscritto di una mensa funeraria di marmo atta a segnalare una tomba privilegiata, scoperta a Salona sotto la *confessio* della basilica martiriale di Manastirine, dove sono superstiti le tre lettere finali [---]IVS appartenenti a un nome che lo Jelić, almeno in un primo tempo¹², il Bulić¹³, e in seguito anche il Delehaye e lo Zeiller¹⁴ avevano creduto di poter risarcire con quello di [Venant]ius¹⁵, non senza peraltro qualche comprensibile riserva.

Questi sono i dati, invero assai tenui, già utilizzati da una storiografia ormai superata per attestare l'esistenza di san Venanzio e la sua qualifica di vescovo e di martire salonitano. Ma un recente studio di N. Duval e di E. Marin ha definitivamente escluso il risarcimento [Venant]ius sull'iscrizione della mensa, che sarebbe invece da collegare con un altro frammento marmoreo della stessa, proveniente anch'esso dalla basilica martiriale di Manastirine e ultimamente datata ai secoli IV-V¹⁶

⁹ *Liber pontificalis*, p. 330: *Eodem tempore fecit ecclesiam beatis martyribus Venantio, Anastasio, Mauro et aliorum multorum martyrum, quorum reliquias de Dalmatias et Histrias adduci praeceperat, et recondidit in ecclesia suprascripta, iuxta fontem Lateranensem, iuxta oratorium beati Iohannis evangelistae, quam ornavit et diversa dona optulit.*

¹⁰ R. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della chiesa*, IV, Prato 1877, T. 272-273; H. GRISAR, Il mosaico dell'oratorio lateranense di S. Venanzio, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 21, Spalato, 1898, pp. 72-76.

¹¹ J. ZEILLER, *op. cit.* (n. 4), pp. 55-56: secondo l'A. questo oscuramento fornirebbe già di per sé un indizio per considerare Venanzio anteriore alla persecuzione di Diocleziano, che cancellò il ricordo di molti eventi più antichi e, al contrario, mise più in luce le vittime cadute in quella circostanza.

¹² L. JELIĆ, I monumenti scritti e figurati dei martiri salonitani del cimitero della Lex sancta christiana, *Ephemeris Salonitana*, Jaderae, 1894, p. 29: (alle pp. 21-24 l'A. pubblica anche un'edizione critica della *Passio sancti Anastasii*); L. JELIĆ, Sant'Anastasio fullone e sant'Anastasio corniculario, martiri salonitani, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 21, Spalato, 1898, p. 94, n. 2: qui però l'A. corregge la precedente ipotesi e, convinto che i due frammenti appartengano alla stessa mensa, propone di leggere *Aste[r]ius*.

¹³ F. BULIĆ, Osservazioni su alcune iscrizioni di vescovi e martiri di Salona già pubblicate, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 21, Spalato, 1898, pp. 106-107.

¹⁴ H. DELEHAYE, Saints d'Istrie et de Dalmatie, *Analecta Bollandiana*, 18, Bruxelles, 1899, p. 397; H. DELEHAYE, Santi dell'Istria e della Dalmazia, *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, 16, Trieste, 1900, p. 309; qui però l'A. esprime al riguardo qualche perplessità: "E' perciò probabile assai che si tratti nel nostro frammento d'una lastra col nome d'un martire: ma mi pare troppo problematico se il professor Jelić per diverse acute congetture e specialmente per via di esclusione vuol pervenire al nome di *Venantius*"; J. ZEILLER, *op. cit.* (n. 4), pp. 55-56: "la lecture [Venant]ius a paru vraisemblable"

¹⁵ Sulla fragilità di tale interpretazione, cfr. V. SAXER, Les saints de Salone: examen critique de leur dossier, *U službi čovjeka. Zbornik nadbiskupa-metropolita dr. F. Franića (Miscellanea Frane Franić)*, Split, 1987, pp. 315, 317: "L'exemple le plus typique est fourni par le fragment IVS. L'imagination n'a pas manqué a ceux qui l'ont complété en [Aster]ius ou [Venant]ius"; Ma cfr. N. DUVAL - E. MARIN, *Encore le "cinq martyrs" de Salone. Un témoignage épigraphique désormais bien établi*, in *Memoriam sanctorum venerantes. Miscellanea in onore di Mons. V. Saxer*, Città del Vaticano, 1992, pp. 285-305.; *Salona III. Recherches archéologiques franco-croates à Salone. Manastirine. Etablissement préromain, nécropole et basilique paléochrétienne à Salone*, (eds.) N. Duval, E. Marin, C. Metzger, Rome-Split, 2000, pp. 428-430 e fig. 190.

¹⁶ CIL III, *Suppl.*, 8874, 12839; L. JELIĆ, Descrizione sommaria del cimitero di Manastirine, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 15, Spalato, 1892, p. 190; L. JELIĆ, *op. cit.* (n. 12, 1894), p. 29; F. BULIĆ, *op. cit.* (n. 13, 1898), p. 106; N. DUVAL - E. MARIN, *op. cit.* (n. 15) pp. 291-294: "La mensa qu'il faut appeler maintenant des *cinq martyrs*, est contemporaine de celle de saint Domnio...est aussi ancienne et le culte - nous ne dirons pas l'historicité - de ceux-ci est bien attesté avant le VII^e siècle". Tale risultato raggiunto dai due Autori corregge lo scarto cronologico supposto dall'Egger per i due frammenti e le conclusioni critiche che ultimamente ha creduto di poterne trarre il Saxer per l'agiografia salonitana.

(Fig. 2). Qui infatti sono incisi con caratteri simili i nomi mutili dei cinque martiri salonitani che i due studiosi, anche con laboriosi riferimenti al contesto archeologico, hanno creduto di poter risarcire nel modo seguente: [Ant]iochian[us / Gaia]nus, Teliu/[s / Paulinia]nus, Aste[r]ius; ciò è stato possibile sulla scorta delle rispettive scritte che individuano le loro figure sul ricordato mosaico del Laterano: Antiochianus e Gaianus a destra dell'arco santo (Fig. 3), Telius, Paulinianus e Asterius a sinistra¹⁷. Perciò le ultime tre lettere [---]IVS del nome inciso sulla mensa sarebbero da riferire ad Asterius e non al supposto Venantius, la cui enigmatica personalità viene a perdere così un appoggio archeologico di alta epoca, qual è appunto la mensa in questione (sec. IV-V)¹⁸ (Fig. 3a).



Fig. 2. Spalato, Museo Archeologico: la mensa “dei cinque martiri”, particolare con l'accostamento dei due frammenti (da Duval, Marin 1992, p. 3a)

Le conclusioni del Duval e del Marin, per quanto convincenti sul piano archeologico-monumentale, non affrontano

filologicamente la critica mossa dal Saxer nel 1987 al passo tramandato dal codice *Epternacensis* del *Martyrologium Hieronymianum*, che, sotto la data dell'11 aprile ricorderebbe tre soldati come compagni di martirio di Domnio senza farne il nome: egli sosteneva infatti, anche per suggestionamento del Delehaye, che solo un'erronea lettura (*librariorum imperitia*) del Geronimiano avrebbe creato i tre militi martiri come compagni di san Domnio.¹⁹ Sebbene sul mosaico del Laterano i santi raffigurati in abito militare siano quattro, si sarebbe voluto leggere *mil(itum) III* invece dell'indicazione topografica *mil(iario) III* della via Aurelia in riferimento alla sepoltura di papa Giulio I qui erroneamente trasposta dal giorno successivo (*Romae, in cimiterio Calepodii, via Aurelia tertio miliario, depositio Iulii episcopi*). Una tradizione multisecolare avrebbe dato a questi supposti soldati i nomi del mosaico del Laterano ora confermati dall'iscrizione frammentaria sulla mensa in questione, che il Saxer inclinava a ritenere invece di lettura incerta e di epoca tar-

¹⁷ N. DUVAL - E. MARIN, *op. cit.* (n. 15), pp. 285-305; *Salona IV/1. Recherches archéologiques franco-croates à Salone Inscriptions de Salone Chrétienne IV^e -VII^e siècle*, (eds.) N. Gauthier, E. Marin, E. Prévot, Rome-Split, 2010, pp. 256-259. Per Gaianus esistono anche tre frammenti di una mensa con la formula obituaria, dove pare di dover risarcire Gaia[ni ep(i)s(copi)]; cfr. *Salona III. Recherches... op. cit.* (n. 15), p. 443 e *Salona IV/2. Recherches archéologiques franco-croates à Salone Inscriptions de Salone. Chrétienne IV^e-VII^e siècle*, (eds.) N. Gauthier, E. Marin, E. Prévot, Rome-Split, 2010, pp. 263-265, nr. 73: secondo tale risarcimento, dovrebbe trattarsi di un altro personaggio, diverso dal martire raffigurato sul mosaico del Laterano, come è già stato supposto.

¹⁸ N. DUVAL - E. MARIN, *op. cit.* (n. 15), pp. 291-292: gli autori ritengono la mensa “dei cinque martiri” contemporanea a quella di Domnio e uscita dalla stessa bottega, anche se il lapicida non pare lo stesso. Per Asterius, erano stati visti anche dei resti di pittura murale nell'anfiteatro per cui mancano sicure indicazioni cronologiche; cfr. E. DYGGVE, *Salona christiana. Aperçu historique du développement de la ville et de ses constructions sous l'époque paléochrétienne*, *Atti del III Congresso internazionale d'Archeologia Cristiana*, Roma, 1934, pp. 245-246 e fig. 12; *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17) pp. 248-249, nr. 68

¹⁹ H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum ad recensionem H. Quentin*, *Acta Sanct. Nov.*, tomi II pars posterior, Bruxelles 1931, p. 182; *Salona Dalmatiae Dominionis episcopi et mil. trium*; *Salona III, Recherches... op. cit.* (n. 15), pp. 428-430.



Fig. 3. Roma, battistero lateranense: particolare del mosaico a destra dell'arco santo



Fig. 3a. Risarcimento dell'iscrizione sulla mensa "dei cinque martiri" (da Duval, Marin 1992, p. 294, fig. 7)

da come il mosaico del Laterano. Egli pertanto respingeva la linea interpretativa del Delehaye e di quanti consideravano il mosaico del Laterano, sia sotto il profilo epigrafico che iconografico, una fonte autentica e *non troublée* dell'agiografia salonitana, come quella che ci consegna i santi della Dalmazia e dell'Istria distinti dai rispettivi nomi e raffigurati con abiti indicativi del ruolo e della dignità di ciascuno indipendentemente dal discusso latercolo del Geronimiano: in effetti *Paulinianus*, *Telius*, *Antiochianus* e *Gaianus* vestono tunica e clamide come principi o soldati, mentre *Asterius* indossa la casula in quanto prete.²⁰ Pertanto, dopo un'analisi critica delle fonti martirologiche ed epigrafiche, il Saxer riteneva di dover considerare martiri autentici di Salona il vescovo Domnio²¹, il diacono Septimio²², Anastasio *fullo* (lavandaio o tintore), forse di Aquileia annesso a Salona²³, e Asterio, ignorato dal Geronimiano ma assicurato, oltre che dal mosaico del Laterano, dall'iscrizione votiva scoperta nel 1922 sul mosaico pavimentale della basilica di Kapliuč: [*oct*]avo k(al---) /um vot/um fecit ad ma/rtyrem Asterium²⁴.

²⁰ V. SAXER, *op. cit.* (n. 15), pp. 293-325. Del resto i santi di cui si ignorava la vita allora erano spesso raffigurati come principi o soldati di corte. Il nome di Gaiano che si legge sui frammenti di una mensa iscritta e su un sarcofago non sarebbe da riferire al martire, ma a un vescovo dello stesso nome, attestato dalle tarde e scredate liste episcopali, per cui cfr. *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), nr. 73 e *Salona IV/2, Recherches archéologiques franco-croates à Salone Inscriptions de Salone Chrétienne IV e -VII e siècle*, (eds.) N. Gauthier, E. Marin, E. Prévot, Rome-Split, 2010, pp. 799-802, nr. 443.

²¹ CIL III, *Suppl.*, 9575; H. DELEHAYE, *op. cit.* (n. 19, 1931.), p.182; *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), pp. 259-262, nr. 71.

²² CIL III, *Suppl.*, 9545 e 9650; H. DELEHAYE, *op. cit.* (n. 19, 1931.), p. 196; *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), pp. 272-274, nr. 79.

²³ CIL III, *Suppl.*, 9527; H. DELEHAYE, *op. cit.* (n. 19, 1931.), p. 467: *in Salona civitate sancti Anastasi martyris hic fullo fuit*; D. RENDIĆ-MIOČEVIĆ, Anastasio "aquileiese", martire a Salona, e il cimitero che da lui prende nome, *Antichità Altoadriatiche*, 26, Trieste, 1985, pp. 315-329; R. BRATOŽ, *op. cit.* (n. 3), pp. 401-407; J.-P. CAILLET, *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges*, Rome, 1993, p. 388 e figg. 320-321.

²⁴ *Recherches à Salone*, I, Copenhague 1928, pl. VII, 5; *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), pp. 243-244, nr. 65.



Fig. 4. Manastirine: sarcofago del vescovo Primus (da Lenzi 1913)

Viceversa la rivalutazione anche cronologica dei due frammenti epigrafici della mensa ormai detta “dei cinque martiri” ultimamente avanzata dal Duval e dal Marin indipendentemente dalle osservazioni martirologiche del Saxer riapre il discorso e sembra portare nuove conferme al culto dei martiri di Salona, quali sono raffigurati sul mosaico del Laterano e iscritti sui due frammenti della mensa. I loro nomi personali sarebbero ignorati dal Geronimiano forse per la scarsa risonanza del loro culto: ma se quei nomi, come pare, sono degni di fede, ad essi vanno aggiunti il diacono Settimio²⁵ e Anastasio *fullo*²⁶ recuperati per altra via dal Saxer.

Per Domnio, primo vescovo di Salona, non mancano fonti di alta antichità, come la notizia corrotta del Geronimiano che il Delehayé ha ritenuto di poter restituire nel modo seguente: *Salone in Dalmatia, natale Domnionis episcopi*²⁷. Prima ancora, nel 411, a lui era dedicata la notizia del Martirologio siriano²⁸. Inoltre la topografia e la cronologia di Manastirine rivelano uno dei più famosi esempi di sepolture *ad sanctos* intorno a una tomba privilegiata, che è appunto quella del martire Domnio²⁹.

²⁵ CIL III, *Suppl.*, 9545 e 9650; H. DELEHAYE, *op. cit.* (n. 19, 1931.), p. 196. *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), pp. 272-274. nr. 79.

²⁶ CIL III, *Suppl.*, 9527; H. DELEHAYE, *op. cit.* (n. 19, 1931.), p. 467.

²⁷ H. DELEHAYE, *op. cit.* (n. 19, 1931.), pp. 182-183, n. 14; *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), pp. 259-262, nr. 71.

²⁸ V. SAXER, *op. cit.* (n. 15, 1987.), pp. 298-299.

²⁹ E. MARIN, *L'inhumation privilégiée à Salona*, in: *L'inhumation privilégiée di IV e au VIII e siècle en Occident*, (ed.) N. Duval, J.- Ch. Picard, Paris, 1986, pp. 221-232 e spec. 222.



Fig. 5. Spalato, Museo Archeologico:
mensa con l'iscrizione di Domnio
(da Lenzi 1913)



Fig. 5a. Spalato, Museo Archeologico:
particolare della mensa di Domnio
(da Lenzi 1913)

Provengono da lì infatti un sarcofago del sec. IV e un frammento di mensa funeraria iscritta riferibile al sec. IV-V, dove figura il nome di Domnio. Il sarcofago appartiene al vescovo Primo, nipote di Domnio, sepolto il 21 gennaio secondo quanto indica la formula obituaria dell'epitafio: *depositus Primus episcopus XII kal(endas) febr(uarias), ne/pos Domniones martores*³⁰ (Fig. 4); l'anno potrebbe essere il 325. L'iscrizione sulla mensa è mutila, ma presenta sufficienti elementi per assicurare l'identità di Domnio e la data della morte o deposizione al 10 aprile: *[d(e)p(osi)]t(us) Domn[io/ ep(iscopus)] / [mar]t(yr) IIII id(us) [apriles]*³¹ (Figg. 5-5a).

Le scoperte archeologiche inoltre sembrano attestare che, prima ancora della grande persecuzione di Diocleziano e cioè verso la fine del sec. III o l'inizio del IV, quando Domnio e forse prima Venanzio predicavano il Vangelo di Gesù in quelle regioni fino al sacrificio della vita, lì i cristiani dovessero già avere un luogo di culto o una *domus orationis*: si tratta del cosiddetto oratorio A (Fig. 6) riconosciuto nell'ambiente termale di una *domus* a nord-ovest del successivo complesso episcopale, impiantato in un quartiere urbano presso la cinta delle mura nel corso del sec. IV e in seguito più volte rimaneggia-

³⁰ CIL III, *Suppl.*, 14897; F. BULIĆ, Sarcofago di Primus, vescovo, nipote di Domnionne martire, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 28, Spalato, 1900, pp. 273-293; F. BULIĆ, Scoperta del sarcofago di Primus vescovo nipote di Domnionne martire, *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana*, 6, Roma, 1900, pp. 275-283; J. ZEILLER, *op. cit.* (n. 4), p. 99; F. LENZI, *op. cit.* (n. 2), II *Suppl.*, tav. VI b; *Salona IV/2, Recherches... op. cit.* (n. 20), pp. 830-832, nr. 462.

³¹ CIL III, *Suppl.*, 9575. L. JELIĆ, *op. cit.* (n. 12, 1894), p. 28, tav. V, fig. 9: l'A. datava l'iscrizione al secolo VI; Ma N. DUVAL, "Mensae" funéraires de Sirmium et de Salone, *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, 77, Split, 1984, pp. 205-206, n. 1 e 216; N. DUVAL, "Piscinae et mensae" funéraires: da Salone à Aquilée, *Antichità Altoadriatiche*, 26, Trieste, 1985, pp. 437-462. e spec. 449-459 e fig. 19.; N. DUVAL - E. MARIN, *op. cit.* (n. 15, 1992.), pp. 291-294. *Salona III., op. cit.* (n. 15), pp. 423-428 e fig. 188. *Salona IV/1. Recherches... op. cit.* (n. 17), pp. 259-262, nr. 71.

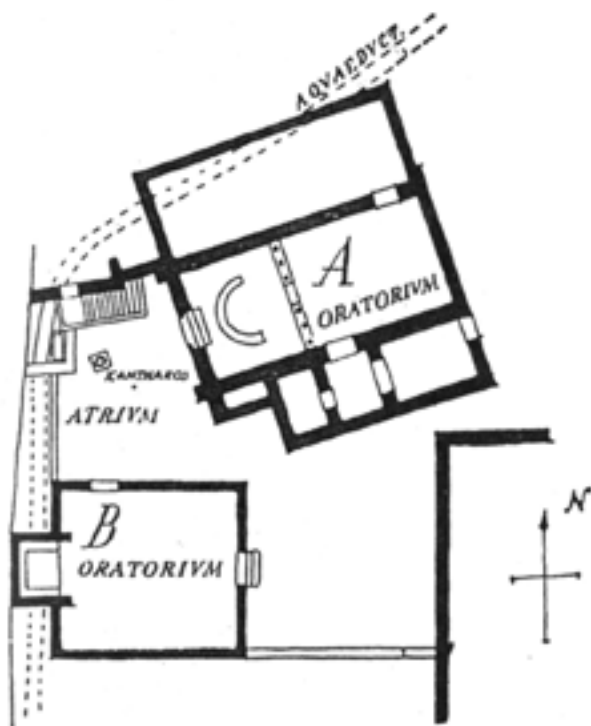


Fig. 6. Gli oratori primitivi di Salona nell'angolo nord-occidentale della città (da Dyggve 1934)



Fig. 7. Le prime basiliche del complesso episcopale di Salona (sec. IV) (da Marasović 1998)

to³² (Fig. 7); ne dà testimonianza infatti l'iscrizione musiva nel presbiterio della basilica che suggerisce la cronologia di questa seconda fase (Fig. 8): *nova post vetera / coepit Synferius; / Esychius eius nepos / c[u]m clero et populo [fe]cit. / haec munera / domus Chr(ist)e grata / tene*³³. Esichio, contemporaneo di papa Zosimo e di sant'Agostino (che ne ricorda la sua missione religiosa)³⁴, resse la chiesa di Salona dal 404 al 426: il compimento dei *munera domus* si pone dunque nel primo decennio del secolo V. La formula *post vetera* pare riferirsi ai resti di una o due precedenti fasi costruttive del sec. IV non meglio definibili, venute in luce sotto l'impianto del V³⁵. Col tempo la Chiesa salonitana ebbe modo di

³² E. DYGGVE, *Salona christiana. Aperçu historique du développement de la ville et de ses constructions sous l'époque paléochrétienne*, *Atti del III Congresso internazionale d'Archeologia Cristiana*, Roma, 1934, pp. 245-246 e fig. 11; B. GABRIČEVIĆ, *Le plus ancien oratoire chrétien de Salone*, *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*, 77, Split, 1984, p. 161; T. MARASOVIĆ, *Ristrutturazione delle città sulla costa orientale adriatica nell'epoca paleocristiana*, *Actes du XI e Congrès Intern. d'Arch. Chrét.*, I, Roma 1989, p. 334; T. MARASOVIĆ, *Il complesso episcopale salonitano nel VI-VII secolo*, *Acta XIII Congressus Int. Arch. Christ.*, II, Città del Vaticano-Split, 1998, p. 1004.

³³ F. BULIĆ, *Scavi nella basilica episcopale urbana a Salona durante l'anno 1902*, *Bullettino di Archeologia e Storia Dalmata*, 26, Spalato, 1903, p. 71, tavv. XIV-XV. ILCV 1843; G. CUSCITO, *Vescovo e cattedrale nella documentazione epigrafica in Occidente*, *Actes du XI e Congrès Intern. d'Arch. Chrét.*, I, Roma, 1989, pp. 773-775; J.-P. CAILLET, *op. cit.* (n. 23), pp. 384-385 e fig. 317. *Salona IV/1. Recherches...* *op. cit.* (n. 17), pp. 237-240, nr. 63.

³⁴ AUGUSTIN, *Epistulae*, 198, 5; E. MARIN, *Introduzione alla Salona cristiana*, *Antichità Altoadriatiche*, 47, Trieste, 2000, p. 544.

³⁵ R. EGGER, *Forschungen in Salona*, I, Wien 1917, pp. 88-99, fig. 175; E. CECI, *op. cit.* (n. 7), pp. 169-170.

consolidarsi e di radicarsi sul territorio, se da una lettera di papa Zosimo al vescovo salonitano Esichio nel 418 risulta la funzione metropolitana di quella sede per la Dalmazia e per le province vicine.³⁶

Dopo queste testimonianze e quella offerta dal mosaico lateranense del sec. VII, si abbandona il terreno solido dei documenti per avventurarsi nelle sabbie mobili in cui la storia si mescola alla leggenda, anche se non manca qualche testo come il primo canone del concilio di Spalato del 925, che ha o pretende di avere dei collegamenti storici precisi: *Quoniam antiquitus beatus Domnius ab apostolo Petro predicare Salonam missus est constituitque ut ipsa ecclesia et civitas, ubi*



Fig. 8. Salona, basilica episcopale: epigrafe musiva dei vescovi Sinferio ed Esichio nell'ambulacro absidale (da Bulić 1903)

*sancta eius membra requiescunt, inter omnes ecclesias provinciae huius primatis habeat et metropolis nomen, super omnes episcopos legitime sortiatur*³⁷. A parte la discussa redazione del canone e i rimaneggiamenti posteriori da esso subiti per adattare la primitiva decisione a una situazione in continuo movimento, secondo l'ipotesi avanzata dal Saxer³⁸, da qui siamo informati che allora i resti mortali di san Domnio non riposavano più a Salona, nel cimitero suburbano di Manastirine, e che la rivendicazione dei diritti metropolitici da parte dei vescovi di Spalato si fondava sulla convinzione di possederne il corpo.

Il primo dei canoni attribuiti al concilio di Spalato lega dunque strettamente l'una all'altra una triplice rivendicazione: il possesso del corpo santo, la missione petrina e il primato metropolitano, allora contestato dal vescovo dei Croati, Gregorio³⁹; ma, per quanto ci riguarda, esso è anche il testo ritenuto più antico che fa di Domnio un discepolo di Pietro e il primo evangelizzatore di Salona: da allora l'agiografia salonitana resta fissata per secoli prima che la critica contemporanea non sia riuscita a mettervi ordine.

In conclusione, da quanto siamo venuti fin qui dicendo, si può affermare che, dopo la predicazione di Tito in Dalmazia, mancano prove storiche sicure fino alla seconda metà del sec. III per sostenere una presenza cristiana a Salona.

Text editor: Dora Štublin

³⁶ AUGUSTIN, *Epistulae*, IX, 4, in PL, XX, 672A. Per l'epitafio di Esichio su una mensa trovata a Manastirine; cfr. *Salona IV/1. Recherches...* op. cit. (n. 17), pp. 262-263.

³⁷ D. FARLATI, op. cit. (n. 4), p. 96.

³⁸ V. SAXER, op. cit. (n. 15), pp. 304-305.

³⁹ V. SAXER, op. cit. (n. 15), p. 303.

Još o počecima kršćanstva u Dalmaciji temeljem sučeljavanja književnih izvora i arheoloških spomenika

Legenda o Sv. Domniju (Dujmu, Duji) kao učeniku Sv. Petra, koja se po prvi put pojavila između 10. i 11. stoljeća, ne može više svojim sadržajem odolijevati zahtjevima moderne povjesničarske kritike, niti može potvrditi pretpostavku o apostolskom podrijetlu salonitanske Crkve. No zato je, nadilazeći pobožne i kasne tradicije iznjedrene ponajprije u svrhu naglašavanja prestiža vlastite Crkve, posljednjih desetljeća u znanstvenim krugovima zamjetno nastojanje po kojem se problem razrješava kritičkim pristupom, oslanjajući se ponajprije na vrlo znakovite arheološke i epigrafičke dokaze koji su od kraja 19. stoljeća izašli na svjetlo dana.

Ključne riječi: *rano kršćanstvo, Dalmacija*

Prijevod s talijanskog: Antonia Čosić